



Il quadro degli eventi, delle posizioni e delle riflessioni che abbiamo maturato in occasione del turno elettorale del 4 marzo 2018

- 1. La trasformazione tripolare della politica italiana** ha condotto in anni recenti a superare regole maggioritarie che privilegiavano coalizioni concepite in forma di due schieramenti opposti, entrambi con un centro confinante e poi estese una verso sinistra, l'altra verso destra; oggi dopo l'adozione della legge elettorale detta "Rosatellum" verso un sostanziale ritorno al proporzionalismo pur temperato. Quella condizione tripolare in questi ultimi tempi e in particolare in questo ultimo round elettorale **si è ristretta alla sola Italia centrale**. In essa grosso modo la coalizione attorno al PD, quella di centro destra e la posizione non coalizzata di M5S esprimono grandezze di risultati simili. **Nell'Italia del nord** è invece la coalizione del centrodestra a prevalere nettamente fino a quasi una soglia maggioritaria. **Nell'Italia del sud** è M5S a prevalere nettamente con pari esito che sfiora la metà dei consensi.
- 2. Tutti gli esponenti dei partiti e delle coalizioni** – nel riconoscere che per la ragione detta M5S e la Lega (che è diventata in tutta Italia la forza trainante del centrodestra) sono i **soggetti vincitori** – dichiarano in pari tempo che **nessuno ha ora i numeri per assicurare maggioranze stabili e per garantire quindi la formazione del governo**. Ricorre la definizione mediaticamente corrente di **"bipolarismo populista"**.
- 3. Il segretario del PD Matteo Renzi** – nel riconoscere a sua volta la **netta sconfitta** e nell'annunciare un suo congedo dal ruolo di segretario ma solo dopo l'insediamento del Parlamento, il negoziato per la formazione di un governo, la celebrazione del congresso del PD e lo svolgimento delle primarie per la nuova leadership del partito stesso (orientativamente da sei mesi a un anno) – profila la linea di una opposizione indisponibile a fornire voti per soluzioni parlamentari (presidenze Camere, fiducia al governo) a soggetti politici che considera "antisistema" e che hanno proceduto, aggiunge, con forme di insulto nel corso della campagna il loro concentrico attacco al Partito Democratico (il **riferimento è a M5S e Lega**).
- 4. Un presagio di ulteriore grande difficoltà** di numeri possibili per soluzioni cala dunque al momento dei primi bilanci numerici del turno del 4 marzo. Se vi saranno soluzioni essere esprimeranno forme di "accordi temerari", dal punto di vista politico, poco incoraggianti stabilità e governabilità. Dunque un quadro di battaglie prolungate con **l'ombra di un ritorno alle urne**. Ma non escludendo che il "laboratorio impossibile" generi anche ipotesi diverse.
- 5. Nel bilancio qualitativo dei risultati** c'è invece qualcosa che, dal nostro punto di vista, rende la nuova stagione, che si apre ora, un sistema in cui c'è peggioramento generale sia della domanda che dell'offerta di politica che un'elezione incrocia mettendo in tensione e in evidenza le dominanti.
Il successo di M5S parte da una capacità di incanalamento di voti di disagio, preoccupazione e protesta in territori con disoccupazione, crescita frenata e prospettive poco solide per l'economia produttiva. Per ottenerne la rappresentanza non sono venuti chiari e responsabili programmi di governo sostenuti da certezze su finanza pubblica e fiscalità. E' bastato sommare aspetti punitivi (screditare in ogni modo chi governa) e aspetti puramente immaginifici (generando speranze indipendenti dalla loro sostenibilità).
L'offerta di Cinque Stelle ha agito infatti, in tutto il Paese, su diverse leve. Per esempio una coda lunga di una posizione di antipolitica, riproducendo il modello di aggressione indifferenziata per chi governa cercando di mostrare la propria differenza sostanziale su un tema popolare come la dura e per alcuni versi comprensibile critica agli **eccessi retributivi di un ceto politico percepito con scarso rendimento** (argomento non futile né puramente sbandierato perché M5S dimostra di farne una priorità effettiva). Ma anche agendo con una proposta centrale legata all'ipotesi di **introduzione del reddito di cittadinanza** che, proprio nei territori a maggiore disoccupazione, viene accolta senza le riserve necessarie di chi spiega che esso sarebbe veleno per la giusta dinamica del lavoro, creando altre passività e forse anche altre storture. La campagna elettorale di M5S ha generato poi una rapida **riconversione del movimento di**

piazza e di protesta in un partito in giacca e cravatta pronto a fare “accordi” che ha messo insieme – con colpi di fulmine improvvisati in occasionali incontri – una sorta di squadra di governo raccolta all’esterno del movimento alzando così un po’ la soglia di presentabilità rispetto a vicende di governo locale segnate da gravi incompetenze, che naturalmente non hanno modificato di un millimetro la critica di una drammaticamente **insufficiente formazione di vera classe dirigente**.

6. **Il successo della Lega** che traina ora **un partito monarchico invecchiato come Forza Italia** è avvenuto con la sostituzione di un gruppo dirigente di tipo autonomista-localista con un altro di tipo sovranista euroscettico, parte di una rete politica che confina con mezzo est europeo (“*Benvenuti a Visigrad*” ha intitolato un quotidiano italiano) e ha radici nella confusione antiglobalista. Toni alti, invettive, programmi all’osso purché costruiti per fomentare paure. Al centro i **“muri” culturali e narrativi contro i migranti**. “*Cacceremo 600 mila immigrati*”. Il vecchio anti-meridionalismo trasformato in un vago sindacalismo del “*prima noi italiani*” per strappare voti proprio ai nostri meridionali. Penose storie di poveri irretiti.
7. E poi c’è il **teatro del centrosinistra** (tutto compreso) che passa dal 38% del pur allora considerato disastroso risultato dell’aprile del 1948, all’atto di avvio della prima legislatura repubblicana, al 26% (tutto compreso, cioè insieme anche a Leu che supera a fatica lo sbarramento del 3%) di questo turno elettorale dicendo addio alla certezza di mantenere nelle trame del riformismo europeo il punto di riferimento delle politiche governative del nostro Paese. In termini di **messaggi passati nella campagna elettorale** quello del “*governo responsabile*” e persino quello del “*fronteggiamento del debito*” hanno avuto spazio; sulle parole “*lavoro*”, “*investimenti*”, “*gestione processi migratori*” e altri dossier hanno agito piuttosto le visibilità di alcuni ministri (ministri in buona parte caduti nelle urne). **Il tema europeo è rimasto marginale**.
8. Dentro questo smarrimento ci siamo pure noi, anche se non abbiamo potuto contarci, ma vivere idealmente l’opportunità di una partecipazione riuscita solo in parte. Dunque **questa crisi di esito ci riguarda**, pur non troppo responsabilmente, senza togliere senso critico nel verificare che nel declino di questi anni c’è improvvisazione nel posizionamento, nella selezione della classe dirigente, nella qualità delle relazioni democratiche interne, nella capacità di presidiare alte funzioni istituzionali e soprattutto di presidio legislativo. Per il punto di vista che rappresentiamo **c’è dietro un vero e proprio irrisolto identitario del PD**, partito che non avendo mai voluto accogliere e metabolizzare il meglio della tradizione liberalsocialista e liberaldemocratica italiana, se non con causali spezzoni di comodo, si è contorto nella proiezione delle storie dei comunisti e dei democristiani di sinistra nell’idea di abbandonare un giorno quelle radici per essere “altro”. Abbandono mai interamente avvenuto, “altro” mai veramente acquisito.
9. **Nell’evoluzione recente di questo panorama** – oggi così gravemente ricomposto come perimetro dei soggetti esistenti e legittimati a rappresentare l’elettorato italiano – abbiamo cercato di svolgere un compito arduo e rischioso: ricondurre storie e valorialità con richiamo (allusivo, non abusivo) all’azionismo italiano, per **dismettere i conflitti interni a quell’area liberalsocialista e liberaldemocratica** trovando il modo di **esercitare un diritto di parola** per crescere insieme ad una possibile sensibilità dell’elettorato. Troppo poco tempo e ancora troppe fragilità hanno separato la stagione di preparazione, condotta per un anno nel quadro del “*Cantiere delle Ragioni*” al tentativo di promuovere una proposta autonoma. Che nell’impossibilità, ha lasciato il posto alla ricerca di una posizione condivisa con i soggetti della coalizione del centrosinistra (nel rapporto iniziale con chi avrebbe voluto un’ampia unità) anche loro in affrettata definizione. Alcuni con dialogo senza convinzione (*Insieme*), altri con dialoghi convinti ma poi con improvvise chiusure di spazi concreti (*Più Europa*). L’idea di mettere in campo un soggetto con discreto radicamento territoriale, già idoneo ad esprimere un progetto con il concorso di intellettuali di chiara fama e con il sostegno di esperienze di reali “servitori dello Stato” ha avuto una valutazione apprezzabile in termini di potenziali consensi (che se si fosse conclusa positivamente l’operatività elettorale nelle fila del **progetto Più Europa** da noi scelto perché più affine ai punti programmatici delineati, avrebbe forse messo in sicurezza la soglia del 3% poi in effetti non raggiunta). Questa scelta, nella sua rapidità, è costata discussioni e incomprensioni. Ma alla fine non abbiamo sottoscritto né impegni né vincoli.
10. Postuliamo che sia possibile **riprendere un confronto verso le elezioni europee e verso la battaglia di “resistenza” politico-istituzionale che aspetta i soggetti dell’Italia democratica** grazie a interlocutori che ci hanno considerato ineludibili. Lo vedremo. A questo scopo abbiamo dedicato alcune energie elettorali (Roma, Milano, sud) in questa direzione e siamo contenti di aver potuto svolgere un sostegno alla maggiore infrastruttura politica del centrosinistra, area a cui vocazionalmente apparteniamo. Lo **spettro delle speranze** si è un po’ ristretto. La tensione verso la **priorità europea** si è confermata. La formazione di un **documento programmatico selettivo** (in più ampio sviluppo dei *sette punti più uno* adottati nel 2017) è in corso per arrivare agli appuntamenti con punti di riferimento dichiarati.